

Letizia Anna Mainella \*

## L'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Il Ministero delle poste e dei telegrafi <sup>1</sup> fu istituito con r.d. 10 marzo 1889, n. 5973 (serie 3<sup>a</sup>), a seguito della separazione delle due direzioni generali delle poste e dei telegrafi dal Ministero dei lavori pubblici. Questa decisione era stata prioritariamente motivata dalla necessità di incrementare il bilancio dello Stato, riconducendo a un ministero apposito il monopolio della corrispondenza e delle comunicazioni. Il nuovo ministero assumeva anche un carattere politico, in quanto esercitava funzioni di polizia nella misura in cui le comunicazioni e la corrispondenza potevano interferire con situazioni che potessero pregiudicare l'interesse e la sicurezza dello Stato. Assumeva, infine, anche un carattere etico e sociale: etico, perché tutelava e difendeva il diritto delle persone assicurando il segreto delle comunicazioni; sociale, perché attraverso l'incremento e il miglioramento dei sussidi tecnici e delle relative competenze, promuoveva il miglioramento del servizio, contribuendo anche all'incremento del bilancio pubblico. Ne conseguiva un Ministero con una configurazione non univocamente definita, in cui confluivano anche competenze tecniche.

Nel Regno di Sardegna l'amministrazione delle poste era stata trasferita, con r.d. 14 dicembre 1853, dal Ministero degli affari esteri al Ministero dei lavori pubblici. Venne successivamente riorganizza-

\* Archivio Centrale dello Stato.

<sup>1</sup> La bibliografia sulle poste e telegrafi è limitata. Si segnala: MARINA GIANNETTO, *Il Ministero delle poste e telegrafi: l'organizzazione*, in *Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica, Le riforme crispine*, I, Milano, Giuffrè, 1990, pp.519-581; GIUSEPPE ARCURI, *Il Ministero delle poste e telegrafi: l'istituzione*, ibid., pp. 487-518; MARINA GIANNETTO, *Dall'unificazione amministrativa alle riforme d'età crispina*, in *Le Poste in Italia. I. Alle origini del servizio pubblico 1861-1889*, a cura di Giovanni Paoloni, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 43-89.

ta con i rr.dd. 15 dicembre 1860, n. 4480, 19 marzo 1861, n. 4685 e 1° aprile 1861, n. 4755, rimanendo sempre nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici.

In seguito alle disposizioni contenute nella legge sulla riforma postale del 5 maggio 1862, n. 604, le poste furono organizzate in amministrazione centrale. Con r.d. 3 maggio 1863, n. 1255, emanato per l'applicazione del regolamento approvato con r.d. 21 settembre 1862, n. 891, l'amministrazione centrale delle poste divenne direzione generale, articolata in quattro divisioni.

La Direzione generale delle poste – riordinata con i rr.dd. 25 dicembre 1869, n.5 359 e 29 dicembre 1870, n. 6189 – fu articolata in otto divisioni e una ragioneria: Divisione I - personale; Divisione II - trasporti; Divisione III - servizi marittimi; Divisione IV - economato e protocollo; Divisione V - vaglia e cassa; Divisione VI - revisione contabilità; Divisione VII e Divisione VIII - risparmi. Era collegato alla prima divisione un Ufficio centrale deputato alle ispezioni sulle direzioni provinciali, alle inchieste e alla revisione del lavoro degli ispettori distrettuali.

L'amministrazione dei telegrafi era stata trasferita, con r.d. 17 luglio 1858, n. 2396, dal Ministero dell'interno al Ministero dei lavori pubblici, ove fu organizzata in direzione generale con r.d. 18 settembre 1865, n. 2504, e successivamente riordinata con r.d. 10 ottobre 1866, n. 3267, e poi con r.d. 10 aprile 1870, n. 5642. Era articolata in un ufficio di gabinetto, tre divisioni, una ragioneria generale, un ufficio di protocollo e archivio. Vi erano inoltre un consiglio tecnico-amministrativo, un gabinetto tecnico-scientifico per gli esperimenti e i collaudi e un magazzino centrale con l'officina meccanica centrale, con sede in Firenze.

Tali ordinamenti restarono sostanzialmente immutati fino a quando le due direzioni generali delle poste e dei telegrafi furono staccate dal Ministero dei lavori pubblici per costituire il Ministero delle poste e telegrafi che continuò ad operare fino al 1924, quando ad esso subentrò il Ministero delle comunicazioni, soppresso a sua volta nel 1944, anno in cui fu istituito il Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Sotto il profilo dell'organizzazione, con la legge sulla riforma postale 604 del 1862 erano state regolate le diverse funzioni attraverso un codice normativo sulla raccolta, smistamento, trasporto e

distribuzione degli invii postali e l'istituzione dei servizi accessori di raccomandate, assicurate, ricevute di ritorno, vaglia postali. Con l. 27 maggio 1875, n. 2779 (serie 2<sup>a</sup>) furono istituite, su proposta del ministro delle finanze Quintino Sella, le Casse di risparmio postale, cui può ricollegarsi l'attuale servizio bancoposta.

Il successo nella gestione dei servizi delle due direzioni generali si poteva evidenziare attraverso il riscontro statistico: gli uffici postali esistenti nel 1859 erano 1.632 e, già nel 1863, erano diventati 2.383; nel 1888 erano 4.574. Veniva inoltre attivato il servizio di posta rurale sia in vetture postali, sia a cavallo o a piedi effettuato dai "procacci" che trasportavano la corrispondenza dai comuni presso cui esistevano gli uffici postali alle località più sperdute, attraverso una capillare rete di raccordo.

I servizi postali via terra erano passati da una percorrenza di km 22.511.002 nel 1863, a una di km 49.546.690 nel 1877. I servizi postali via mare, che si misuravano su 325.620 leghe marine nel 1863, avevano raggiunto le 649.120 leghe marine nel 1877.

Anche i collegamenti internazionali e intercontinentali verso l'Egitto, le Indie, l'Oriente e il sud America ebbero un notevole ampliamento sia nelle corrispondenze che nel trasporto.

L'accumulo di denaro depositato, più consistente di quello rimborsato, aveva generato una spinta del tutto positiva nel bilancio del risparmio postale e, dunque, nella gestione economica dell'intera amministrazione postale. Rispetto a un deficit di £ 10.000.000 nel 1862, l'incremento nel 1887-1888 fu di circa £ 44.000.000.

Per quanto riguarda l'organizzazione del servizio telegrafico, il r.d. 28 settembre 1865, n. 2504, aveva stabilito il nuovo regolamento e disciplinato la struttura periferica dipendente dalla direzione generale. Furono razionalmente raccordati i diversi collegamenti in ogni parte d'Italia, potenziando gli impianti e gli apparati tecnologici che venivano progressivamente perfezionati: pali, fili, isolatori, cavi sottomarini. I servizi furono diffusi in maniera omogenea e raggiunsero l'apice con la comparsa del telefono.

Nel 1879 si ebbe a Roma il primo collegamento telefonico e, nel 1882, gli utenti del servizio arrivarono a 1900. Attiva fu anche la collaborazione tra l'amministrazione dei telegrafi e l'Ufficio centrale meteorologico che, via telefono, raccoglieva e trasmetteva i dati relativi alla situazione meteorologica.

Ormai le due direzioni generali avevano raggiunto un tale sviluppo nell'erogazione dei servizi da richiedere la creazione di un proprio autonomo organismo, rispetto ai limitati spazi possibili nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, le cui molteplici competenze si erano enormemente ampliate nel corso degli anni.

L'istituzione del Ministero delle poste e telegrafi si incrociò con la delicata questione di natura istituzionale, rispetto alla competenza del Parlamento o del Governo in materia di istituzione dei ministeri e del loro ordinamento interno: nel primo caso si rendeva necessaria l'approvazione di una legge, nel secondo era sufficiente un provvedimento del potere esecutivo.

La riforma crispina, approvata con l. 12 febbraio 1888, n. 5195 (serie 3<sup>a</sup>), portò all'attuazione dell'orientamento favorevole ad attribuire queste competenze al potere esecutivo. L'art. 1° della legge stabiliva, infatti, che «il numero e le attribuzioni dei ministeri sono determinati con decreto reale». Con la stessa legge venivano istituiti i sottosegretari di Stato, le cui attribuzioni furono fissate con r.d. 1° marzo 1888, n. 5247, che sopprimeva gli uffici di segretario generale.

La creazione del Ministero delle poste e telegrafi partì dalla proposta dello stesso ministro dei lavori pubblici, on. Baccarini, in seguito alle indicazioni di Francesco Crispi, il quale ne auspicava l'istituzione, in considerazione dello sviluppo e dei buoni risultati raggiunti dall'attività delle due direzioni generali ancora nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici. Si legge, infatti, nel resoconto dell'intervento dell'on. Borghi alla Camera dei deputati: «Istituendo oggi un Ministero delle poste e telegrafi, voi portate la mano sopra due direzioni generali che oggi funzionano bene, che sono forse quelle di tutto lo Stato che procedono meglio, e con soddisfazione dei contribuenti...»<sup>2</sup>.

Fu così istituito, con r.d. 10 marzo 1889, n. 5873, il Ministero delle poste e telegrafi.

Il primo ministro delle poste e telegrafi, l'avv. Pietro Lacava, nella prima circolare del 20 marzo 1889, dichiarava il suo programma

<sup>2</sup> *Atti parlamentari, Camera dei deputati, Legislatura XVI, 2<sup>a</sup> sezione, tornata del 7 dicembre 1887.*

politico teso a rendere sempre più efficaci i servizi sia postali che telegrafici. Contemporaneamente impostò con una serie di provvedimenti particolari l'assetto organizzativo con cui modificò la ripartizione degli uffici delle due direzioni generali.

Con r.d. 1° dicembre 1889, n. 6573, fu istituita la Ragioneria generale del ministero; con r.d. 23 agosto 1890, n. 7119, furono ordinati i ruoli organici di tutti i dipendenti e, infine, con r.d. 1° settembre 1890, n. 6573, furono ordinati i ruoli organici dell'amministrazione centrale. Il ministero risultava così organizzato: gabinetto particolare del ministro e gabinetto del sottosegretario di Stato; ispettorato generale con quattro ispettori; dieci divisioni, a loro volta articolate in 36 sezioni; ispettorato centrale con sei ispettori e un ufficio tecnico. Furono successivamente istituiti: un consiglio di amministrazione per le poste e telegrafi (r.d. 27 gennaio 1890, n. 6656, poi modificato con r.d. 19 febbraio 1899); un consiglio tecnico per i servizi elettrici (r.d. 16 giugno 1898, n. 236); un ufficio di economato (r.d. 12 ottobre 1899, n. 397); un ufficio speciale di ispezione per i servizi postali e commerciali marittimi (r.d. 12 aprile 1900, n. 138).

Un ordinamento generale del ministero fu approvato con regolamento organico del 14 ottobre 1900, n. 374, modificato parzialmente dalla l. 11 luglio 1904, n. 344, relativamente ai ruoli organici del personale.

L'amministrazione centrale risultava articolata in dieci divisioni accorpate in tre reparti di amministrazione che però non si configuravano come direzioni generali. Ne conseguiva che alcuni uffici svolgevano in comune funzioni delle poste e dei telegrafi: il consiglio di amministrazione, l'ufficio centrale di ispezione, la Divisione I per il personale, la Divisione X per la ragioneria, protocollo, archivio e cassa centrale. Comune era anche la Divisione IX per il servizio tecnico e post-telegrafico che aveva tra le sue priorità la valutazione di esperimenti, invenzioni, elaborazioni tecnologiche prodotte dall'ufficio tecnico dei telegrafi. Di contro vi erano servizi con propria autonomia di gestione e specifica competenza: sei divisioni per le poste e una divisione e un ufficio tecnico per i telegrafi.

Il gabinetto – da cui dipendevano l'ufficio telegrafico, il protocollo generale, l'archivio, la copiatura, la biblioteca e l'economato – si occupava degli affari riservati, del carteggio con le due Camere del Parlamento e con la Presidenza del consiglio dei ministri, della

concessione delle onorificenze; curava inoltre i rapporti con le commissioni nominate dal ministro o dal sottosegretario di Stato.

I tre reparti erano articolati in divisioni. Al primo reparto facevano capo due divisioni: la Divisione I, con quattro sezioni e un ufficio d'ordine, aveva funzioni relative al personale di ruolo e fuori ruolo; la Divisione II provvedeva ai ricevitori postali e telegrafonici, agli impianti di stabilimenti postali, al servizio rurale, al servizio di procacciato. Articolata in tre sezioni, disponeva anche di una ispezione centrale e di un ufficio centrale di ispezione.

Il secondo reparto era articolato in quattro divisioni e un magazzino centrale per le poste e i telegrafi. La Divisione III, con quattro sezioni, si occupava del servizio delle corrispondenze per l'interno e per l'estero. La Divisione IV, con due sezioni, provvedeva al servizio dei pacchi. La Divisione V, con quattro sezioni, si occupava dei telegrafi. La Divisione VI, con due sezioni, si occupava dei telefoni.

Il terzo reparto, infine, era articolato in quattro divisioni e una cassa centrale. La Divisione VII, con cinque sezioni, aveva competenze sui vaglia e servizi simili. La Divisione VIII, con sette sezioni, si occupava delle casse postali di risparmio. La Divisione IX, con due sezioni, aveva competenza sull'Ispettorato dei servizi marittimi. La Divisione X, con tre sezioni, comprendeva la ragioneria, l'ufficio tecnico per l'acquisto e collaudo delle macchine telegrafiche e un ufficio per il concentramento e giro dei fondi e il pagamento delle spese.

Con r.d.l. 24 febbraio 1924, n. 455, L'Ispettorato delle capitanerie di porto e il Commissariato della marina mercantile passavano dal Ministero della marina alle dipendenze del Ministero delle poste e telegrafi al quale, con r.d.l. 30 aprile 1924, n. 596, subentrò il Ministero delle comunicazioni. Al nuovo dicastero passavano anche l'amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato, separata dal Ministero dei lavori pubblici. Nel 1925 - con r.d.l. 23 aprile, n. 520, l'amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni veniva organizzata in azienda autonoma, e con r.d.l. 14 giugno, n. 884 - venne costituita l'azienda di stato per i servizi telefonici.

Due anni dopo, con r.d.l. 26 giugno 1927, n. 1570, anche l'Ispettorato generale delle ferrovie, tramvie e automobili, relativo agli affari attinenti alle strade ferrate gestite privatamente passava dal Ministero dei lavori pubblici al Ministero delle comunicazioni.

Con d.lgt. 12 dicembre 1944, n. 413, il Ministero delle comunicazioni veniva soppresso e le sue funzioni erano trasferite a due nuovi ministeri, il Ministero delle poste e telecomunicazioni e il Ministero dei trasporti, poi trasporti e aviazione civile.